

Il laboratorio della vagina

di Michele Di Muro

mdimuro@periodicoitalianomagazine.it

Uno spettacolo audace, complesso, pregno di profondi significati, quello presentato al **Roma Fringe Festival** da **Patrizia Schiavo** e la sua compagnia di donne che animano, da un paio d'anni a questa parte, il nuovo spazio teatrale romano **'Teatrocittà'**. Scritto e diretto da **Patrizia Schiavo** con un estratto (intenso come 'un pugno allo stomaco') di **Marco Palladini**, la rappresentazione inaugura inoltre la rassegna **'Parla con Lei'**, incentrata sull'universo femminile indagato in tutti i suoi più svariati aspetti. Confluiscono nell'opera, la cui regia è curata in maniera sapiente e dettagliata, diverse forme di teatro, che spaziano dal **dramma** alla **commedia**, passando per la **denuncia sociale** e il **teatro civile**. Il testo rivela una visione del palco in quanto strumento didattico che, senza pedanteria, informa e **'sdogana'** i tabù storici. Una pièce, insomma, che finisce per assolvere una funzione liberatoria, terapeutica. E, infatti, il tema viene affrontato in forma di **terapia di gruppo**: la **vagina**, emblema di femminilità, forza e maternità, ma anche motivo d'incomprensione, sottomissione, emarginazione, violenza. Al centro del palco campeggia un idolo femminile primitivo. Ai lati, sette sedie ospitano altrettante **attrici/pazienti**, ognuna tratteggiata con credibilità secondo la propria personalità e storia. A tessere le fila dell'incontro troviamo la **'dottoressa Schiavo'**, che accompagna le donne in un percorso rivolto alla liberazione dai tabù, dai luoghi comuni, dall'ignoranza, dalle inibizioni, dalle paure, dal senso di vergogna. Il **Sesso visto dalla parte delle donne** in un viaggio collettivo in cui si alternano, con studiato e vorticoso ritmo, momenti di accesa comicità e attimi di dramma intenso. Le pazienti e, di riflesso, gli spettatori imparano a raccontarsi, a conoscere il proprio corpo e loro stesse, a vivere appieno la propria **sessualità**. Attraverso diversi racconti ed esperienze, se ne indagano i diversi aspetti: da quelli più **piccanti**, a quelli più **negativi e dolorosi**, in un'escalation che conduce fino **all'orrore** degli **stupri di massa** perpetrati nel **1992** nella **Bosnia orientale**: una **pulizia etnica** condotta tramite pratiche sessuali violente e traumatiche. Da sottolineare, in questo crudo momento della rappresentazione, la vigorosa interpretazione di **Patrizia Schiavo**: una professionista proveniente dal **teatro 'vero'**, quello con la **'T'** maiuscola, che ha colpito duramente il pubblico con una serie di **'pugni allo stomaco'** alla **Kyra Sedgwick**,

l'attrice **'newyorkese'** protagonista della serie televisiva **'The closer'**. Lo spettacolo presenta, inoltre, un fine **'sottotesto'**: parlare e chiamare le cose col proprio nome significa affrontare con coscienza le problematiche dell'esistenza; vuol dire dotarsi di un prezioso strumento intellettuale col quale vincere la **violenza** e l'**indifferenza**. Si percepisce chiaramente come **'Il laboratorio della vagina'** sia un lavoro frutto tanto di un'approfondita analisi sulla difficile tematica, della quale vengono fornite numerose **informazioni** sulla **condizione delle donne** in tutto il mondo, quanto di una riflessione arguta attorno alle formule espressive del teatro. **Pregevole.**

